NOMOS
Le attualità nel diritto

Quadrimestrale di teoria generale, diritto pubblico comparato e storia costituzionale

F. GIUFFRE'- I. A. NICOTRA, *L'eccezionale "bis" del Presidente della Repubblica Napolitano*, Torino, Giappichelli, 2014, pp. 213.

Negli ultimi anni, in particolare da inizio 2013, il nostro Paese si è trovato ad affrontare una serie di situazioni molto delicate e difficili, che hanno riguardato non soltanto l'aspetto economico, ma anche e soprattutto quello politico-istituzionale. Le elezioni per il rinnovo delle Camere, svoltesi il 24 e il 25 febbraio del 2013, hanno offerto una piattaforma politica frantumata in tre principali forze – il Pd, il Movimento 5 Stelle e il Popolo della libertà, ora Forza Italia – ognuna di esse impossibilitata a formare autonomamente un Governo che potesse ottenere congiuntamente la fiducia della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.

Ne derivò un vero e proprio stallo nel funzionamento dell'apparato istituzionale che bloccò per ben tre mesi la normale funzionalità degli organi contitolari dell'indirizzo politico – Parlamento e Governo – e che vide come assoluto protagonista il Capo dello Stato emerito, ora Senatore a vita Giorgio Napolitano. L'intero Paese si trovò di fronte a una crisi politica e istituzionale senza precedenti, con partiti che, spaccati sulle possibili soluzioni, trovarono un unico e comune riferimento nella più alta Magistratura della Repubblica, nel Presidente, che si elevò a supremo reggitore dello Stato concretizzando, così, la celebre tesi espositiana del ruolo della prima Carica nei momenti di crisi.

Ed è in questo contesto storico-politico che si inserisce la bella opera letteraria a cura di Felice Giuffré e Angela Ida Nicotra, portata avanti con la collaborazione di Giovanna Majorana e Francesco Paterniti; un testo che ricostruisce, con dovizia di particolari e con imparziale realismo, quei novanta giorni terribili e anomali della storia della nostra Repubblica, sviluppando ampie riflessioni sull' "attore" principale, sul regista di queste vicende, Giorgio Napolitano. Infatti, il drammatico contesto in cui si svolsero le elezioni legislative, unito al risultato politicamente eterogeneo che uscì fuori dal *certamen* elettorale, hanno fatto da sfondo a un evento eccezionale, mai

capitato fino ad ora nel nostro ordinamento: la rielezione del Presidente della Repubblica, della quale gli Autori ci offrono un'interessante lettura (pp. 47 ss.) che lasciamo al giudizio e all'opinione dei lettori. L'opera, nella sua cristallina chiarezza e comprensibilità, ruota proprio intorno alla figura presidenziale, il cui ruolo e la cui incidenza sulle vicende politiche si inseriscono all'interno di un ragionamento ben più ampio, che ci fa nettamente comprendere come dall'azione svolta negli ultimi anni dal Capo dello Stato, ne sia conseguita una sua accresciuta forza politica e una "progressiva espansione" dei suoi poteri nella pratica costituzionale, tanto che, per la Nicotra, sembra auspicarsi l'opportunità di "assecondare la Costituzione "vivente", con una revisione che introduca nell'ordinamento italiano una forma di legittimazione diretta del Presidente della Repubblica" (p. 52).

Il testo, suddiviso in cinque capitoli, tratta diversi profili del Presidente della Repubblica; il primo di essi contiene una ricostruzione sintetica della ratio della figura del Capo dello Stato nella forma di governo parlamentare italiana, cui segue la ricognizione delle prerogative assegnategli dalla Carta Costituzionale. Ma è proprio nell'elencazione dei poteri presidenziali che emerge la consapevolezza storica e attuale degli Autori che, tra la forma e la sostanza, ci invitano a riflettere come non si possa "inquadrare la figura del Presidente della Repubblica in un modello generale e astratto" (p. 9), poiché essa può assumere contorni diversi variando a seconda della legge elettorale, del sistema partitico e della fiducia che le forze politiche hanno dal proprio elettorato, valorizzando così quell'immagine della 'fisarmonica' che viene riferita al modello presidenziale italiano. Il richiamo a episodi del passato e il collegamento con quelli più recenti, ci mostrano come nella prassi costituzionale il ruolo del Presidente della Repubblica si sia evoluto in senso attivo, incidendo soprattutto nella scelta del Presidente del Consiglio dei Ministri e nello scioglimento delle Camere.

Ciò che preme agli Autori – come si evince dal capitolo secondo – è dimostrare, riportando dettagliatamente i vari momenti elettorali, politici e parlamentari, la indiscussa forza politica, unita a saggezza ed equilibrio, che il Presidente della Repubblica ha dimostrato nel ricostruire un panorama politico e istituzionale spaccato e disunito, evitando che il Paese precipitasse nello smarrimento e nella paralisi. L'indubbia influenza che ha avuto il Capo dello Stato si può desumere pacificamente dallo sforzo da lui tentato e riuscito di contribuire a far nascere, per la prima volta nella storia della Repubblica, un Governo di coalizione che portasse avanti una piattaforma programmatica tesa al rilancio economico e alla modernizzazione dell'architettura istituzionale.

Nel terzo e nel quarto capitolo l'attenzione di Majorana e di Paterniti si sposta su altre prerogative presidenziali: il potere di concedere la grazia e il divieto di intercettazioni telefoniche. In entrambi i casi, gli Autori hanno fatto precedere la propria analisi dalle

situazioni realmente verificatesi, dalla concretezza del reale, dimostrando ancora una volta una piena aderenza al contesto storico, colorando di inesauribile attualità il testo. Dalla descrizione di entrambe le prerogative e dal richiamo all'importante giurisprudenza costituzionale, emerge con nettezza che il Presidente della Repubblica è titolare di potestà proprie, costituzionalmente garantitegli, godendo, altresì, di uno 'spazio' privato privilegiato, ma giustificato in relazione alle funzioni che egli svolge, con riferimento alle intercettazioni telefoniche nei suoi confronti, sia dirette sia indirette.

Il capitolo di chiusura – il quinto – affronta la attualissima e corrente questione del metodo delle riforme costituzionali. Non possiamo non far notare, ancora una volta, il riferimento al contesto storico-politico della Costituente e a ciò che è realmente accaduto negli anni più recenti, ove si sono susseguiti gli sforzi delle forze politiche di favorire modifiche alla Carta Costituzionale, derogando la procedura aggravata di cui all'art. 138. Riportando nel dettaglio il contenuto delle singole proposte, Felice Giuffré, si incunea nella difficile problematica del rapporto tra potere costituente e potere costituito, illustrando il legame ideale che necessariamente deve sussistere tra legalità e legittimità in occasione dei tentativi di procedere a una modifica della Carta Costituzionale.

Non si può non dare un giudizio positivo su questa interessante opera giuridica: il modo preciso e positivamente pignolo, ricco ed esaustivo con cui gli Autori affrontano, trattano e sviluppano il ruolo del Capo dello Stato e le situazioni che lo hanno visto assoluto protagonista, coinvolge in prima persona il lettore, portandolo quasi a immedesimarsi nei fatti concreti; infatti, nello sfogliare le pagine del libro egli sente vivere in prima persona tutto ciò che è accaduto e che viene minuziosamente riportato. Il lettore, grazie agli Autori, si cala realmente nella recente realtà politica italiana, vivendo, idealmente da coprotagonista, nell'immediato, gli episodi più significativi.

In conclusione, non sembrano esserci dubbi sull'opportunità di leggere questo testo che, per l'attualità dei contenuti, è adatto a costituire un valido punto di riferimento per chi vuol comprendere importanti accadimenti istituzionali del nostro passato, ma soprattutto del nostro presente.

Marco Mandato